

UN FATTO / Libro-requisitoria dell'ex ministro degli Esteri inglese Pym

Dal nostro corrispondente LONDRA - La Thatcher sotto accusa: il suo stile personale autoritario e autoritario, insieme con la sua politica, vengono apertamente criticati dall'uomo che, fino all'anno scorso, lavorava al suo fianco come ministro degli Esteri.

«È una rovina il decisionismo della Thatcher»

«Inflessibilità» e «mancanza di sensibilità». Il giudizio di Pym sulla sua politica è altrettanto duro: «Parziale fallimento economico, indifferenza verso i valori sociali. Il tono del premier, poi, è quello dell'arroganza: duro e inflessibile, per niente attraente, privo di calore umano e simpatia».

sociale: detesta l'accentramento dei poteri governativi, non condivide certo la conciliazione con l'opporismo, né compassione con l'inefficienza. Questo aspetto della grandi correnti d'opinione, al centro della politica, continua a sfuggire al governo. Da qui la preoccupazione del pubblico per l'apparente indifferenza di questo governo verso la disoccupazione. Da qui il disagio per i rimproverati forzosi delle amministrazioni locali. Da qui la grande ansietà per il gioco della violenza lungo le linee di pletichaggio dei ministri...»

Antonio Bronda

INGHIESTA / Viaggio nel voto italiano del 17 giugno - ROMA/4

ROMA - Altissima tensione morale e minutissima concretezza. Idealismo e pragmatismo. Gli editoriali de "Unità" e il confronto con i commenti di Bocca e Scalfari con le note di Luigi Pintor e Rossana Rossanda sul "Manifesto". Il voto giovanile di Roma al PCI (sicuramente consistente, visto il grande balzo in avanti) prende sapore da questi ingredienti così diversi tra loro.

Tra i ventenni esplose una questione morale in più: quella nucleare

Parlano ragazze e ragazzi che per la prima volta hanno votato comunista. Quanto ha contato la pace. Altissima tensione ideale e minutissima concretezza. Che cosa chiedono al PCI



Giovani all'imponente manifestazione per la pace a Roma nell'81

Può darsi. Ne parliamo con dieci ragazze e ragazzi tra i diciotto e i ventenni anni. In nove hanno votato comunista per la prima volta. Lo hanno fatto in un'aula di liceo di 18 anni, è stato incerto fino all'ultimo e poi ha deciso di non votare PCI. Si tratta di un interessante «spaccato giovanile, che non ha le caratteristiche di un «campione di massa» come quello dei «giornalisti» in te, infatti, lavorano nei comitati per la pace, altri tre sono della Federazione giovanile comunista (che con i suoi 794 iscritti non può essere definita, a Roma, un'organizzazione di massa) e gli altri sono semplici «elettori del 17 giugno», che hanno scelto una linea politica e un programma.

Ci tiene a spiegarlo con molta chiarezza (è una punta di lucido distacco) Stefano Manzocchi, 20 anni, scuola di viale Mazzini: «Il mio voto — dice — è suscettibile di cambiamenti. Non sono mai stato iscritto al PCI, né mi sono sempre riconosciuto nelle sue posizioni. Se si fosse votato per l'Italia, ad esempio, avrei avuto più incertezze. Invece la pace e l'Europa hanno convinto. Soprattutto la pace. Per me, infatti, esiste una «questione morale nucleare» che il partito cristiano (e democristiano) ha ignorato o sottovalutato tutti gli altri, tranne i comunisti.

«Anch'io — sostiene Sveva Montefredini — ho votato PCI per la prima volta. Il mio voto è stato condizionato dall'arrivo in un altro modo. Io lavoravo in un «comitato» e mi piace fare al di fuori di ogni partito che forse mi limiterebbe. Per me la «cultura della pace» ha un significato molto più ampio che non la lotta contro i missili a Comiso. E vuoi dire far politica in modo diverso. Credevo a rapporti diversi nel mondo, fra Nord e Sud, fra genti e nazioni. Per questo nel «movimento» si è ritrovato anche chi aveva smesso di far politica, anzi si è vista la possibilità di riscoprire i valori più umani e profondi della politica.

«scommessa» sono venute fuori tante altre cose... Anche lontano dal «movimento pacifista». In senso stretto si — afferma Alessandra Devoto, 20 anni, psicologa all'Università — io non faccio parte di nessun comitato, ma per questo so che molte tematiche sono state perse anche da lontano, anche quando sono riusciti i temi più emozionali, quelli legati al «catastrofismo». Si è partiti dalla grande insicurezza accresciuta dai missili, ma poi è nato un bisogno di sicurezza che direi — più totale, legata a rapporti internazionali più evoluti tra Est e Ovest e a una cultura della pace in grado di entrare nella vita quotidiana del popolo.

«Guardandosi attorno...» risponde Fabio Cocchi, 20 anni, «eletto semplice». Vedi una politica decrepita e un mondo politico italiano in cui vigevano le regole del «piccolo interesse» e del «tormentone personale». E invece c'era un partito che si muoveva su grandi questioni e grandi ideali. Non solo sulla pace, ma anche contro mafia e camorra, contro la droga. E allora — anche se uno poteva essere in disaccordo su altri punti — ma una cosa importante è successa a Comiso l'estate scorsa, quando abbiamo fatto i blocchi e ci siamo trovati con il PCI che sosteneva la pace. «Volevo non violenza di massa dopo gli «anni di piombo». Siamo tornati a far politica in tanti di diverso orientamento e abbiamo incontrato i dirigenti della FGCI, che in alcune fasi temevano di essere abbandonati dal loro partito o — se andava bene — di fare la fine di «fiori all'occhiello», mentre la linea politica del PCI sarebbe andata da un'altra parte. E invece non è stato così. E da quella

«In questo momento, se si ritrova anche nel ragionamento di questa la prima volta, è un po' difficile tenere un'assemblea alla mia facilità, filosofia, e disse una cosa in cui mi ritrovavo completamente e cioè abbiamo incontrato i dirigenti della FGCI, che in alcune fasi temevano di essere abbandonati dal loro partito o — se andava bene — di fare la fine di «fiori all'occhiello», mentre la linea politica del PCI sarebbe andata da un'altra parte. E invece non è stato così. E da quella

blocchi contrapposti che limitano le società dell'Est e dell'Ovest. So che è quasi impossibile. Sono infatti fortemente pessimista. Ma so anche che bisogna provarci e col voto ci ho provato.

«E vero» — dice Marco Ledda, dirigente della FGCI romana — questo voto ha dovuto fare i conti col pessimismo, ed ha seguito la via non parso dei movimenti per la pace, ma anche di quelli contro

mente il triplo di prima. L'Utopia è fondamentale per la nostra vita e per la nostra società. E non è vero, come ho letto da qualche parte, che è morta con Berlinguer. Anzi, la scommessa di questo tempo è riuscire a legare l'Utopia alla concretezza, senza di che saremo tutti perduti.

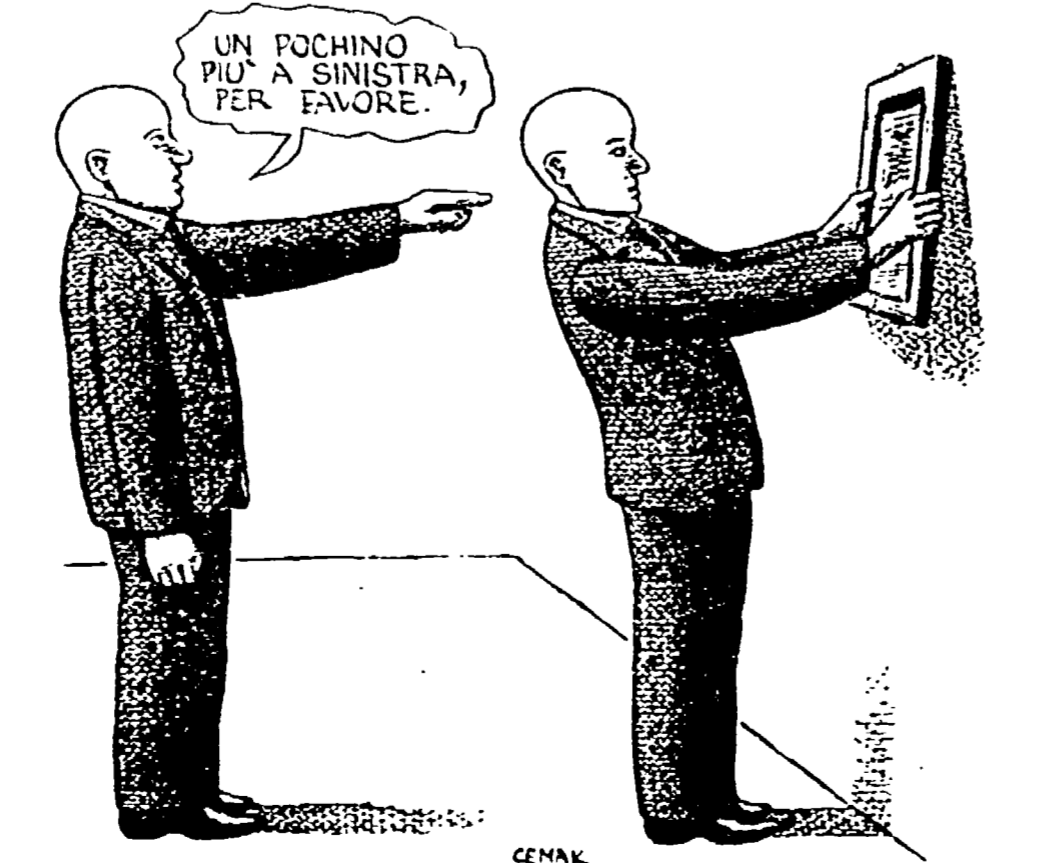
«Ma quale partito hanno votato questi ragazzi? Quali partito vedono? La discussione, senza voler

droga, mafia e camorra. La politica politica. comunemente è cambiata. Non è «continua» come in altri momenti, anche se è capace di essere altrettanto intensa. Di fronte a una politica arcaica, ad esempio, i giovani non si sono rifugiati nell'astensionismo, ma hanno scelto di partecipare al voto. E l'onda emotiva di cui si è tanto parlato non mi ha spinto a piangere, ma a lavorare politica-

mente il triplo di prima. L'Utopia è fondamentale per la nostra vita e per la nostra società. E non è vero, come ho letto da qualche parte, che è morta con Berlinguer. Anzi, la scommessa di questo tempo è riuscire a legare l'Utopia alla concretezza, senza di che saremo tutti perduti.

«Ma quale partito hanno votato questi ragazzi? Quali partito vedono? La discussione, senza voler

- IL QUADRO POLITICO -



CEMAK

LETTERE ALL'UNITA'

«Da molti anni non avevo più la tessera del Partito...»

Cara Unità, sono una compagna che da molti anni non ha più la tessera del Partito. Spiegare tutti i motivi sarebbe troppo lungo, mi limiterò a dire che non ero riuscita ad accettare e forse a capire alcune posizioni del Partito. (Per me l'URSS era e resterà sempre la grande Patria del socialismo).

«Rivendico, di fronte ai cinici, la positività di quella emozione...»

LUGINA FERRERO (Cavallino - Novara)

«In modo così... scorretto»

«Anche Biancavilla»

«In modo così... scorretto»

«Anche Biancavilla»

«In modo così... scorretto»

«Per la naturale simpatia che accompagna persone che hanno lo stesso cognome (o indicazione forse di antiche matriche comuni e lontane parentele) mi permetto di chiederLe anche il Suo voto e quello dei suoi familiari.

Un'insegnante per 10 ore, 273 alunni, 9 classi: ma cosa può esserci di «Scientifico?»

Egregio direttore, sono un'insegnante di ruolo di scienze naturali, chimica e geografia di Liceo scientifico. Intendo con questa mia lettera contribuire a rendere pubblica la situazione sempre più grave in cui si trova la scuola italiana, e il lavoro di coordinamento interdisciplinare, quali sono i criteri didattici seguiti e le mete educative raggiunte, quando le classi sono anche di 36-37 alunni, le ore di lezione, nel caso mio, non più di 2-3 per settimana ed invece è necessario fare un congruo numero di interrogazioni per poter dare un qualche tipo di valutazione del grado di preparazione degli alunni.

«Rivendico, di fronte ai cinici, la positività di quella emozione...»

«In modo così... scorretto»

«Anche Biancavilla»

«In modo così... scorretto»

«Anche Biancavilla»

«In modo così... scorretto»

«Anche Biancavilla»